

## Commento alla lettura quotidiana

### Libro del profeta Isaia

#### Isaia 8,23-10,4

“Luce e gioia”, cioè vita sarà assicurata a un popolo umiliato. Nel suo seno abitano anche tanti stranieri. Si tratta della Galilea dei popoli (8,23).

Gioia perché un giogo è stato spezzato (9,3). Gioia perché questo giogo sarà spezzato da un “bambino/figlio nato/dato per noi” (9,5). Quel discendente, da sempre annunciato alla Casa di Davide, ora è “dato” ed è presente! Presenza di Dio nel mondo, presenza di una “pace senza fine” (9,6).

Il guaio però è che il popolo non ascolta la parola mandata dal Signore (9,7). Infatti si lascia condurre dall’orgoglio, dalla violenza, dall’odio fraterno, dall’ingiustizia nei tribunali, dalla brama di ricchezza (9,10-10,4). Per questo la sua situazione è fallimentare! La Scrittura si esprime così: “l’ira di Dio non si ritrae” (9,11.16.20; 10,4).

#### Isaia 10,5-27

E’ Dio che guida la storia. I popoli coi loro capi sono nelle sue mani. Assur è “mandato” da Dio contro Israele, in quanto questo popolo (Israele) è diventato scellerato (6). La “operazione” dunque non è di Assur, ma di Dio (12). Si tratta infatti di punire il popolo di Israele che si è messo contro il suo Dio.

Ma Assur non la pensa così! Agisce come fosse un dio potente che tutto può e tutto fa (7-15). Non vuole riconoscere di essere un momentaneo strumento nelle mani di Dio. Il suo orgoglio dunque sarà severamente punito, e lo porterà alla consumazione totale (16ss).

Il resto di Israele invece (tutti e soltanto coloro che avranno fiducia nel Signore) saranno salvati (20). Non temere dunque i capi di Assur, dice il Signore. Ancora un poco e le cose cambieranno a tuo favore (21). Tu seguirai finalmente e nella fedeltà il tuo Dio, il Santo di Israele (20).

#### Isaia 10,27-11,16

Ancora una volta il testo annuncia la fedeltà di Dio. Egli aveva promesso una “discendenza” alla Casa di Davide. Ebbene, ecco ora il discendente! Descritto come un “germoglio” che esce dal ceppo di Iesse (il padre di Davide) il discendente ha in sé ogni dono dello Spirito (11,1ss.). In una parola, sarà fedele a Dio (11,3) e governerà da vera guida (11,3-4).

Il suo equipaggiamento è tutto spirituale: parola, giustizia, fedeltà (11,4-5). Succederà un “miracolo”: le differenze non si contrapporranno o annulleranno, ma si armonizzeranno in unità perfetta (11,6-7). Sostegno e vertice di questo “mondo nuovo” sarà un bambino (11,6.8).

Come Dio riscattò il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto, così ora riscatterà “il resto” dalla schiavitù dell’Assiria e da ogni parte del mondo (11,11). Si creerà una nuova vera unità (11,13). I popoli non potranno nulla contro l’opera prodigiosa di Dio, contro “il segno” di vittoria da lui innalzato (11,12). Anzi, si volgeranno e cammineranno verso Gerusalemme per incontrare il Signore (11,10).

#### Isaia 12

Conclusione, in forma di lode, di una prima parte del libro di Isaia.

“Il quel giorno”, cioè nel tempo dell’adempimento della salvezza di Dio, Sion loderà il Signore!  
Il popolo sperimenta finalmente il tempo della misericordia e della consolazione (cfr 40,1ss). Dio ha tolto il peccato (era questo il motivo della sua “ira”) e ha donato la salvezza (1-2). Per questo il popolo ora si affida a Dio, confida in lui, non teme più i nemici. E canta: “Egli (non altri o io stesso) è stato la mia salvezza”.

Anche ai popoli è data la salvezza tramite l’annuncio che ne fa Israele (4), annuncio di “opere di Dio su tutta la terra” (5). Il Santo (Dio) è grande “in mezzo a Israele” (6), cioè ha veramente cambiato e rinnovato il suo popolo. Ora, chi abita in Sion diventa testimone gioioso del “Nome”, vale a dire delle opere di Dio. Tutta la terra “stupita” ottiene salvezza.

### **Isaia 13,1-14,2**

A fronte della caduta e della desolazione di Babilonia (evidentemente il brano si colloca 200 anni dopo il tempo di Isaia) sta un nuovo intervento di Dio. Viene chiamato “giorno del Signore” (13,6.9) o “giorno della visita” (13,11).

Per Babilonia sarà la condanna definitiva del suo orgoglio (13,1-22). Per Giuda invece sarà il tempo della “tenerezza” di Dio, del suo amore materno (14,1). Dio dunque farà ritornare il suo popolo, lo farà riposare nella Terra. Al popolo di Israele si unirà anche lo straniero che aderirà alla legge del Signore (14,1). I popoli poi, che avevano minacciato la vita di Israele, saranno sottomessi; anzi “faciliteranno” il ritorno. E’ un modo per dire che non faranno più paura (14,2). Israele potrà veramente gustare l’eredità della Terra!

### **Isaia 14,3-32**

Canto di vittoria, ma ... di Dio! E’ lui stesso infatti che ti ha dato riposo dalla tua schiavitù (3). Canto stupito e fiero contro il re di Babilonia (4). Ora “tutta la terra è nel riposo e nella pace” (7). Perché? Cosa è avvenuto?

Colui che pensava di “salire in cielo” (13), di essere uguale a Dio e prendere il suo posto (14) è caduto a terra, anzi negli inferi (9-11). Non è Dio, ma un semplice “uomo” che ha preteso di sconvolgere la terra secondo le sue voglie (16). Questo semplice uomo (e ogni uomo che così si comporti) è lontano parente di Adamo e di Lucifero, la stella del mattino, angelo caduto a motivo del suo orgoglio e divenuto principe dei demoni.

L’oppressore dunque finirà male, ma ci sarà sempre un altro che sorgerà al suo posto (29). Cosa fare allora? Bisogna volgersi a Sion, la città fondata dal Signore: soltanto in essa trovano rifugio tutti gli oppressi (32).

### **Isaia 15-16**

Moab è il popolo che vive a est del mar Morto. C’è una parola antica pronunciata da Dio su Moab (16,13). Suona così: Tutto il suo splendore e tutta la sua gioia svaniranno (15,1-9). Il popolo griderà al suo dio, ma senza effetto (15,2; 16,12). C’è una colpa molto grave che deve essere colpita: è l’orgoglio (16,6).

Moab sarà sottomesso al trono del discendente di Davide; trono che sarà reso stabile nell’amore e nella fedeltà, come Dio aveva promesso (16,5). Al discendente di Davide, “re della terra”, verrà mandato il tributo, segno di un’obbedienza che salverà Moab (16,1). E allora abiteranno in Sion (cfr Rut 1,16) tutti i dispersi di Moab (16,4).

Tutto questo ora si sta realizzando. E’ detto infatti: “Ancora tre anni!” (16,14).

### **Isaia 17-18**

Damasco (regno di Aram) e Efraim (regno di Samaria) si erano coalizzati contro Gerusalemme (regno di Giuda). La parola di Dio era risuonata come invito a credere nella potenza di Dio che avrebbe mandato un “figlio” per la liberazione di Gerusalemme (7,1ss). Ora (“in quel giorno”) la liberazione è avvenuta, o meglio, Damasco e Efraim sono caduti. Non è una caduta per sempre! La parola di Dio apre alla speranza, quando annuncia: “In quel giorno Adam (l’umanità) si volgerà al suo creatore” (17,8).

La stessa cosa avverrà per l’Egitto (“popolo alto e abbronzato”), tradizionalmente ostile a Israele. Dopo la sua caduta (18,1-6) si volgerà al Signore; anzi porterà offerte sul monte Sion, là dove è presente il Signore (18,7). La salvezza, dunque, è per tutti i popoli.

### **Isaia 19-20**

In che consiste la “caduta” delle potenze (in questo caso dell’Egitto) che si erano volte contro il Signore e contro il suo popolo? Nella lotta fratricida (19,2-4), nella paralisi di ogni attività e quindi nella morte sociale (19,5-10), nell’oscuramento dell’intelligenza dei saggi e dei capi (19,11-15). In definitiva la caduta/castigo è lo “smarrimento degli dei (idoli) davanti al Signore” (19,1).

Proprio per questo la decisione e l’intervento di Dio (19,17) si volgeranno a salvezza dell’Egitto che, convertito, invocherà il Signore come suo salvatore (19,18-22). Non solo, ma ci sarà una strada che congiungerà le due potenze nemiche, Egitto e Assiria, nell’unica “benedizione” che Dio aveva promesso ad Abramo (Gen 12,2). A motivo d’Israele “eredità del Signore”, l’Egitto sarà “suo popolo” e l’Assiria “opera della mani di Dio” (19,23-25). E’ il compimento dell’opera di Dio!

### **Isaia 21**

Improvvisa e drammatica (secondo questo oracolo) fu la fine di Babilonia: si mangiava e beveva credendosi al sicuro (5). Ma venne la fine!

Una sentinella, e poi un messaggero, e poi una grande folla in marcia (6-9) portano la notizia del dramma: “E’ caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dei sono a terra in frantumi” (9). Non è la vittoria di un popolo su un altro popolo, ma la vittoria del Dio d’Israele sui falsi dei e i loro seguaci (10). Sconfitte le scelte idolatriche e orgogliose, regna finalmente la pace.

Ma quando arriverà tutto questo? Quando terminerà “la notte”, cioè l’oppressione? Non c’è un giorno preciso. Infatti: “Viene il giorno/salvezza, ma poi ritorna la notte/oppressione” (11). “Tornate di nuovo” (12), continuate a domandare. E’ l’invito ad attendere in “silenzio” e fiducia.

### **Isaia 22-23**

Anche e soprattutto su Gerusalemme pesano le parole del Signore (i suoi oracoli). Nel momento della prova la città non era chiamata a difendersi con le armi di questo mondo: carri e cavalli, archi e fortificazioni (22,8-11) ... per sentirsi sicura di sé (22,13). Piuttosto doveva volgersi al Signore, convertirsi, fare umile penitenza per i tanti peccati (22,12).

Così non è avvenuto, e allora Giuda è andato per la via della morte (22,14). L’intervento di un grande ministro ha peggiorato le cose (22,15-19). Anche quello di un discendente di Davide è finito in rovina. L’uomo colleziona soltanto infedeltà (22,25).

Di nuovo la parola del Signore si rivolge ai popoli vicini. A Tiro, florida città di commercio sul mare, viene annunciata la fine delle proprie tresche orgogliose. Ma il vero lieto “fine” sarà il porre

la propria floridezza a servizio del Signore e di quanti abitano presso di lui. Questi potranno vivere splendidamente (24,17-18).

### **Isaia 24**

Viene proclamata una parola solenne (giudizio) contro la “città del nulla” (la città idolatra), che è l’umanità orgogliosamente contrapposta a Dio (10). Il giudizio coinvolge sia la “terra” che è Israele (13), sia la “terra” che è il mondo intero (4). Sulla “terra” infatti pesa e regna una grande iniquità (20).

Dio interviene con la forza della sua parola (13) e compie un rinnovamento alle radici. Egli stesso regnerà sul monte Sion e in Gerusalemme (23).

### **Isaia 25**

La “visita” di Dio, cioè il suo giudizio sulla città idolatra e orgogliosa (5), ha come esito la lode del povero salvato dal Signore, ma anche il “timore” dei popoli che si sono volti a Dio (3). Infatti, la visita di Dio conduce tutti i popoli dentro ad una nuova e definitiva alleanza suggellata da un sontuoso banchetto di vita (6). Dio toglierà “il velo che copre la faccia di tutti i popoli” (6), vale a dire la “non conoscenza” di lui e la cecità conseguente (7).

Per Israele sarà giorno di vita: sarà tolta la situazione vergognosa (pianto e morte) in cui versava (8). Sicché potrà gridare: “Ecco il nostro Dio ... ralleghiamoci per la sua salvezza” (9).

### **Isaia 26-27**

“C’è una città forte per noi”. Infatti Dio (lui solo!) ha eretto a salvezza nostra mura e baluardo (26,1). Per poter entrare e vivere in questa città occorre che il popolo tutto sia fedele, vale a dire che si affidi al Signore sempre (26,4), che cammini nella via retta (26,7ss), che accolga il governo di Dio (26,12) e che rifiuti ogni altro “dio” (26,13). Sarà questa una “risurrezione dei morti” (26,19). Sarà questa la “visita” del Signore, il giorno in cui suonerà la grande tromba (27,13). Israele dovrà attendere nella fedeltà e accogliere giorno e notte le cure del Signore (27,2ss). Dovrà fare pace con Dio (27,5) e allora gli Israeliti saranno raccolti “uno a uno” (27,12).

Invece gli abitanti della terra, se rimarranno impenitenti, andranno distrutti assieme alle potenze mondane (26,2-27,1).

### **Isaia 28**

Efraim (è l’Israele che abita al Nord di Gerusalemme) porta una “corona d’orgoglio”, vale a dire, governa in modo superbo. E’ come se vivesse in uno stato di ubriachezza permanente (1). “Il quel giorno”, il giorno del Signore, tutto cambierà: sua corona sarà il Signore e non più l’orgoglio (5). Al disastro d’Israele hanno contribuito sacerdoti e profeti, essi stessi come ubriachi (7). Invece di donare in modo limpido e coerente (“lettera per lettera, parola per parola ...”) quello che Dio vuole, hanno “vomitato” chiacchiere vane (8-12). Dio continuerà a parlare loro (“lettera per lettera, parola per parola” ...), ma essi non capiranno, perché “non vogliono ascoltare” (12).

E che sarà dei capi di Gerusalemme? (14ss). Saranno spazzati via perché hanno cercato rifugio, non nel Signore (17). Credevano di imbrigliare e imbrogliare la morte (15). Sono finiti male!

Sion sarà salvata dal Signore soltanto. Una pietra scelta sarà a fondamento della nuova città. Questa pietra indica un discendente che opererà con giustizia. A lui bisogna credere e aderire (16-17).

### **Isaia 29**

E sarà! ... Nuovo annuncio su Gerusalemme. La città di Davide sarà come un “altare coperto di sangue” (Ariel), pronta per un grande sacrificio. Sarà certamente umiliata, ma non abbandonata (1-5). Dio infatti la “visiterà” con la disfatta dei suoi oppressori (6-8).

Perché Gerusalemme è stata umiliata? Perché i profeti (occhio) non vogliono vedere e i veggenti (testa) non vogliono intendere (10). Allora, per colpa dell’uomo che si è reso ottuso, la parola di Dio non viene più decodificata, vale a dire che non si trova più la chiave per “apirla” (11-12). Pure il popolo è lontano da Dio. Celebra il culto, ma il suo cuore non si decide a servire Dio (13-14).

Una seconda ammonizione. E’ contro chi vive e agisce come Dio non esistesse e non operasse (15-18). Gli umili invece si rallegreranno di nuovo nel Signore (19)

### **Isaia 30**

Nella vita occorre progettare e darsi da fare. Ma come? Guai a chi progetta in modo non conforme alla volontà di Dio (1). Bisogna invece “chiedere alla bocca di Dio” cosa fare, vale a dire alla sua parola (2). Cercare soluzioni/alleanze nelle potenze mondane o negli uomini è una scelta sbagliata (4.6). Questo è sintomo di un “non volere ascoltare l’istruzione del Signore” (9). E’ per questo che si va da chi dice cose piacevoli e vende illusioni (10).

Bisogna invece “ritornare al Signore e avere fiducia in lui (non in noi)” (15). Egli farà grazia (18) e il popolo camminerà sotto la guida della parola di Dio, così non devierà più dalla strada giusta (21).

### **Isaia 31-32**

E’ vano cercare aiuto nelle potenze di questo mondo: esse sono “soffio” e non Dio! (31,1-3). Sarà il Signore a salvare Gerusalemme (31,4-5). “Ritornate, dunque, Israeliti a colui dal quale vi siete completamente ribellati” (31,6).

E cosa avverrà? Finalmente gli occhi vedranno, gli orecchi udranno, gli animi ostinati comprenderanno, la lingua parlerà, il bene sarà chiamato bene e il male sarà chiamato male (32,1-5). Il Signore manderà in mezzo al popolo il suo spirito. Sarà esso che opererà giustizia e diritto, il cui frutto stabile è “pace e sicurezza” (32,15-20). Le potenze mondane o gli orgogliosi progetti umani invece non danno alcun frutto.

### **Isaia 33**

Alternarsi di annunci e preghiere. Il devastatore sarà egli stesso devastato (1), mentre Israele sarà salvato. Da chi? Da Dio che “dimora in alto e riempie Sion di diritto e giustizia” (5). Egli è il vero giudice, il vero legislatore, il nostro re: “egli ci salverà” (17-23) in un grande atto di perdono (24).

Come dovrà rispondere il popolo dei salvati? Come dovrà vivere Gerusalemme per essere “una dimora tranquilla”? Nella giustizia e nella rettitudine, rigettando ogni via di male. Soltanto così sarà “saldo e sicuro” (14-16).

### **Isaia 34-35**

Richiamo a tutto l'universo perché guardi quanto il Signore sta per fare (34,1). E' il giorno del giudizio o della "crisi" (34,8).

Le potenze mondane ritorneranno nel nulla (34,11) e non faranno più paura al popolo del Signore. E' da intendere in questo senso l'audace espressione "vendetta" del Signore (35,4). Israele sarà salvato, cioè ritornerà dall'esilio nella terra promessa. E allora (ma anche ... fin d'ora!): "Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Siate forti e non abbiate paura" (35,3s). Rinnovatevi e camminate nella "via santa" (35,8), cioè, vivete ad immagine del Santo che vi ha redenti (35,9).

### **Isaia 36,1-37,7**

Confidare, essere sicuri ... in chi? Un episodio del tempo del re Ezechia mostra che occorre trovare "sicurezza" soltanto nel Signore (36-39).

La potenza assira minaccia Gerusalemme. A chi volgersi per avere aiuto? In chi confidare? Nell'Egitto? Non è altro che una "canna spezzata" (36,6). Nel Signore? Ma chi è il Signore? Potrà forse liberare Gerusalemme dalla mano dell'Assiria? Nessuna divinità ha salvato un popolo dalla potenza assira (36,18-20). E' questo il messaggio, carico di orgoglio idolatra, che viene lanciato dal capo assiro (36,13ss).

La risposta a tale provocazione orgogliosa è data dal profeta Isaia; ed è un invito a confidare nel Signore. Senza che il popolo muova un dito, il devastatore ritornerà nella sua terra e là morirà (37,5-7). Appello dunque a credere. Ma credere significa fidarsi della parola profetica!

### **Isaia 37,8-38**

Il re d'Assiria si crede potente perché non si è mai confrontato col Dio vero e con popolo che Dio ama. Non sa (e per questo si inorgoglisce) che tutto quanto ha compiuto è per opera del Signore (26-28). Ma ora basta! Dio non sopporta la superbia e l'insolenza (29). Il re se ne andrà tutto solo e morirà nel suo paese (33-35). Gerusalemme invece sarà salvata: un "resto" vivrà... "per riguardo a me stesso, dice il Signore, e al mio servo Davide" (35).

Così avevano pregato gli umili: "Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiamo tutti i regni della terra che tu sei il Signore, il solo Dio" (20).

### **Isaia 38-39**

La "prova" che ha subito la città di Gerusalemme è unita alla prova del re Ezechia: egli è vicino alla morte (38,1). La preghiera fiduciosa, fondata su una vita donata a Dio, lo libera dall'angoscia di morte (38,5). La salute/pace di Ezechia diviene allora un segno di speranza per tutta la città di Gerusalemme. Il re potrà entrare grato e festante nel tempio (38,9-21).

Nei suoi giorni ci fu pace, ma fu una cosa soltanto temporanea. L'infedeltà di Gerusalemme, protratta ancora per più di un secolo, porterà all'esilio in Babilonia. Là sarà schiava di coloro che, nel frangente della guarigione di Ezechia, sono stati accolti come "amici e protettori" (39,1-2).

### **Isaia 40**

Nel fluire dei tempi Dio ha deciso "alla fine" di soccorrere Gerusalemme. Questo intervento tocca il "cuore" della città e pertanto dona consolazione piena (1-2).

Un “grido” annuncia l’intervento di Dio! E’ il grido profetico che, assieme all’annuncio dell’opera di Dio, chiede la conversione (3-11). Egli è il Dio del cielo, il creatore dell’universo (12-26). Ma è anche colui che si china sulla terra per dare forza al suo popolo affaticato e stanco (27-29). Quando questo popolo “spererà” nel Signore, vale a dire quando si affiderà completamente, allora “correrà senza affannarsi, camminerà senza stancarsi” (31).

Il ritorno a Gerusalemme e la salvezza del popolo vengono dunque unicamente dal Signore!

### **Isaia 41**

Gli idoli e quanti stanno dalla loro parte (la potenza dei popoli) non sanno guidare la storia umana e nemmeno darne il senso (21-29). Solo il Signore annuncia, guida e interpreta gli eventi, dall’inizio alla fine. Anzi, egli è l’inizio; egli è la fine. E’ il primo e l’ultimo (1-5).

L’evento che Dio sta per compiere è la liberazione o la “redenzione” del suo popolo Israele che, in questi testi, è chiamato “mio servo” (8-14). “Tu sei mio servo ... Non temere, io ti vengo in aiuto” (8.12). “A Gerusalemme, io stesso ho inviato un messaggero di cose liete” (27), mentre “voi (idoli) siete un nulla” (24).

### **Isaia 42**

Israele, popolo del Signore, è il “suo servo” (1), ma è cieco e sordo ... (18-20). Per questo è stato abbandonato al saccheggio e alla spogliazione (22).

Ora, però, il Signore lo “visita” favorevolmente: gli dona il suo spirito e lo rende capace di ascolto e obbedienza. Le isole, vale a dire il mondo intero, si pongono finalmente in attenzione della parola di cui Israele è fedele custode (1-5). L’esperienza gioiosa di Israele diviene l’esperienza di tutti. Dal momento che il servo si lascia trasformare in “alleanza di popolo” (è fedele) diviene anche “luce delle nazioni” (6): grande evento di liberazione per il mondo (7).

Nessuno più dirà agli idoli: “Voi siete i nostri dei” (17).

### **Isaia 43**

Il contenuto del “vangelo”, della buona notizia per Israele è che Dio annuncia e di fatto compie una grande liberazione, lui solo! (8-15). Dopo aver redento il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto (16-18), ora lo redime dalla schiavitù di Babilonia. Egli fa una “cosa nuova”. Si tratta di una “nuova creazione”: “Questo popolo plasmato da me e per me, canterà le mie lodi” (21).

Dunque, l’opera grande di Dio è la “redenzione” del suo popolo. Accoglierà Israele questo dono, o continuerà a voler “sottomettere” colui che lo ha creato e plasmato”? (22-28). Ascoltiamo la dolce e forte parola di Dio: “Ti ho creato, ti ho plasmato, ti amo: io sono con te, sei mio!” (1-6).

### **Isaia 44**

L’opera del Signore, opera che è una nuova creazione, è la liberazione di Giacobbe dalla schiavitù. Il popolo è “servo del Signore”, e la redenzione è liberazione dagli idoli che Giacobbe si è creato e ai quali si è asservito (9-20).

In realtà c’è soltanto una Roccia (8). C’è soltanto il Signore, lui il vero Redentore (6). La discendenza di Giacobbe, ricca dello Spirito su di lei effuso, gli appartiene (1-6). Fa tutto il Signore! (24). Cancella i peccati di Giacobbe, redime e “suscita” la parola dei profeti (26). Essi annunciano

che Gerusalemme sarà riedificata, che il mare (di divisione) sarà prosciugato, che Ciro (“mio pastore”) compirà i progetti di Dio (26-28). Questa parola dunque va accolta con speranza.

### **Isaia 45**

Tutto proviene dalla forza della parola di Dio. Dice Dio a Ciro “suo messia”, suo consacrato per dare la liberazione a Israele e ai popoli (1). Camminerò davanti a te perché “tu sappia che io sono il Signore” (2-3). Ti ho chiamato per nome “per amore di Giacobbe mio servo” (3). Tu non mi conosci, ma sono io che compio tutto (7), anzi che “creo” tutto questo (8).

La scelta di Ciro sorprende il popolo d’Israele: cosa sta facendo Dio? (9-13). Sì, Dio sta prendendo “uno di fuori” ... per dimostrare il suo amore gratuito a Israele, salvato “non per denaro” (13). Ma anche i popoli saranno salvati, solo che riconoscano il Signore: “Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra, perché io sono Dio; non ce n’è altri” (22).

### **Isaia 46-47**

I popoli idolatri “portano i loro dei”, ma non sono “portati/salvati” da loro (46,2). Il Dio d’Israele invece dice: “Vi porterò e vi salverò” (46,4).

Babilonia, che ha oppresso Israele, cadrà nella sventura più grande. Il suo peccato consiste nell’aver pensato e poi agito come se Dio non ci fosse. Anzi, lei stessa si è innalzata al posto di Dio (46,10). Tutto il suo mondo fatto di potere militare, di cultura, di riti e incantesimi, di oppressione e vanto ... tutto il suo mondo andrà in frantumi. Un’immagine classica descrive la fine di questo mondo. Babilonia non sarà più “signora”, ma vedova e senza figli: sola e senza futuro (47,7-9).

### **Isaia 48**

Giacobbe è un popolo che invoca il nome del Signore, ma non cammina “nella verità e giustizia” (1). E’ ostinato e ribelle, convinto di agire e vincere con la sua forza, o meglio, con la forza che gli viene dal “suo idolo” (5,7).

Per questo Dio manda il profeta ad annunciare le cose “prima” che avvengano, perché Giacobbe comprenda che è il Signore a compierle. Già infatti aveva annunziato l’uscita dall’Egitto (3), ora annunzia l’uscita da Babilonia (6,20-22). La salvezza avviene unicamente per opera del Signore. Attraverso Ciro, del quale Dio dice: “Colui che amo compirà il mio volere” (14).

MA ascolterà Giacobbe? Se prestasse attenzione alle parole di Dio ... vivrebbe sempre alla sua presenza (18-19).

### **Isaia 49,1-50,3**

Il servo (Israele) riconosce il suo fallimento/peccato: “Invano ho faticato, invano ho consumato la mia forza” (49,4). Ora però mi pongo sotto la guida del Signore!

A seguito di questa obbedienza Israele diviene “luce delle nazioni e salvezza fino ai confini della terra” (49,6). Diviene una grande tenda per i popoli e una tenera madre per tanti figli che erano lontani (49,20-26). Festa di tutti, ma in particolare del servo che Dio ha amato, che non ha mai dimenticato, che ha custodito meglio di una madre (49,15) .... E che ora “consola” in abbondanza con il ritorno gioioso alla terra (49,13).

Dio, di sua iniziativa, non aveva mai “divorziato” dal suo popolo/servo, non lo aveva mai “venduto” ad alcuno (50,1). Israele si era venduto da se stesso a motivo dei suoi peccati. Ma ora il Signore lo ricerca.

### **Isaia 50,4-51,23**

Il servo riconosce la chiamata del Signore e si pone davanti a lui come vero discepolo. Ormai ogni progetto e decisione vengono da Dio. Il servo, col Signore a fianco, è pronto a tutto (50,4-9). Per questo lancia un forte appello a Israele e al mondo intero (50,10) perché si confidi e ci si appoggi soltanto sul Signore.

Ancora un monito Israele: guarda a Dio che è la tua roccia; guarda ad Abramo e Sara benedetti da lui (51,1-3); porgi orecchio alla sua parola che è posta nel tuo cuore .... (51,7). Allora tutti i popoli (isole) avranno fiducia nel Signore (51,5).

Dice il Signore: Sono io il tuo consolatore, ti ho liberato e ti libererò. Tu sei mio popolo (51,12-16). Svegliati, svegliati, alzati Gerusalemme (51,17). Il dono di Dio diviene sempre impegno per l'uomo!

### **Isaia 52,1-53,12**

L'Assiria ha ridotto in stato di prigionia Israele con un atto di forza e se ne vanta anche! (52,5). Ora però il Signore libera il suo popolo “senza pagare” (perché non lo aveva mai venduto!).

E' bello ascoltare l'annuncio che Dio abita nuovamente in Sion e vi regna (52,7). E' questo il tempo della vera consolazione e della gioia. Non solo Israele, ma tutti i confini della terra faranno esperienza della salvezza (52,10).

Ma come avverrà il ritorno del Signore in Sion, ovvero la salvezza? Attraverso il mistero di sofferenza e di morte di un “servo”. Questi è umiliato, maltrattato, condotto a morte. Perché? Ha forse compiuto del male e Dio lo castiga? No, egli porta i peccati del popolo, di tutti noi. Ha dato da se stesso la vita e il Signore Dio ha gradito tale dono. Da lui avrà nuovamente la vita. Ma non soltanto lui: una grande discendenza vivrà per mezzo di lui (52,13-53,12). La “via” del ritorno del Signore in Sion è il dono che il “servo” ha fatto di sé.

### **Isaia 54-55**

Il “servo” ha donato la vita. E la vita viene ora cantata nella nuova Gerusalemme. Questa città, raffigurata in una sposa sterile e desolata, vedrà dilatarsi la sua tenda per ospitare tutti i popoli (54,1-4). Infatti Dio, che è il suo sposo, è nello stesso tempo “Dio di tutta la terra”.

Egli è l'unico sposo e Gerusalemme è l'unica sposa: quella amata nella gioventù (54,5-6). Per un attimo Dio ha abbandonato il suo popolo, ora però lo riaccoglie con amore eterno (54,8-10) e lo colma di regali preziosissimi (54,11-12).

Ecco dunque l'annuncio del ritorno (55,12). E' annuncio che bisogna “partire”, cioè ... “ascoltare” (55,2). Solo se si ascolta la parola si ritorna davvero dal male (esilio), e quindi si ha la vita (55,3). Tutto questo opera la feconda parola di Dio (55,10-11).

### **Isaia 56-57**

Suona forte il comando a “custodire il diritto e fare la giustizia” (56,1). E’ questa la via per avere la salvezza: per tutti, anche per menomati e stranieri (56,2-7). “La mia casa, dice il Signore, è casa di preghiera per tutti i popoli” (56,7).

Ma la strada è lunga e occorre una grande purificazione! I capi sono ciechi, muti, interessati solo al proprio bene (56,10-12). Eliminano il giusto innocente (57,1-2). Tutto il popolo è chiamato “progenie di adulterio e prostituzione” (57,3) in quanto si è allontanato dal suo Dio per aderire agli idoli (57,5-11). La purificazione avviene comunque, ma è compiuta da Dio stesso, che dice: “Voglio sanarlo, guidarlo e dargli pace” (57,18).

Ancora un atto d’amore del Dio sposo che crea un nuovo inizio!

### **Is 58-59**

La “Casa di Giacobbe” vive nel peccato. Nello stesso tempo attua tutte le pratiche richieste da Dio, specie il digiuno (58,1-3). Perché Dio non ascolta e non interviene? Non interviene perché il digiuno non può esaurirsi in una pratica momentanea che lasci in vita una costante serie di peccati contro il prossimo (58-4-5). Il digiuno che Dio accoglie è l’esercizio dell’amore concreto (58,6-12) a partire dal rispetto della festa (sabato) per il Signore (58,13-14).

Dio attende la conversione del popolo: non ce l’ha con nessuno! Sono invece i peccati a creare un “abisso tra voi e il vostro Dio” (59,2). Essi fanno camminare nelle tenebre e allontanano dalla pace (59,3-20). Ma Dio interverrà quale “redentore” (59,20). Allora Giacobbe abbandonerà il suo peccato, celebrerà l’alleanza con Dio e sarà un popolo di “profeti”: annunciatore della parola di Dio per sempre (59,21).

### **Isaia 60**

“Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce” (1). La luce di Gerusalemme è il Signore stesso: “Su di te splende il Signore ... lui sarà per te luce eterna” (2,19). Per questo i popoli sono invitati a camminare “nella tua luce” (3), come a dire, nel Signore.

A Gerusalemme giungono i suoi figli, quelli cioè che erano stati dispersi a motivo della ribellione (4ss). Ma con loro giungono anche i popoli, umili e riconoscenti (14). La città rinnovata avrà come magistrato la pace e come governatore la giustizia (17). E così il popolo sarà “tutto di giusti” (21) e per sempre avrà in eredità la terra.

Quando avverrà questo? “Al tempo annunciato”, cioè quando il Signore stesso lo farà (22).

### **Isaia 61-62**

La grande opera di Dio passa attraverso la scelta di un “Messia”: una persona “consacrata da unzione”, guidata dallo Spirito del Signore (61,1). L’opera del Messia è di “promulgare l’anno di grazia del Signore” (61,2), cioè il ritorno da ogni esilio e la festa di matrimonio: “Tu sarai detta ricercata, città non abbandonata” (62,12). Finalmente “la tua terra avrà uno sposo” (62,5). E godrà di una discendenza gioiosa e festante (61,10-11).

Discendenza di “sacerdoti”, tutti dediti a Dio (61,6). Le “offerte” che arriveranno saranno quei popoli che avranno riconosciuto il disegno di Dio a favore della città “posata” (61,9).

### **Isaia 63-64**

Edom rappresenta i popoli vogliosi della distruzione di Giuda. Ma Dio sta dalla parte di Giuda. In qualità di suo “redentore” salva (“redime”) il suo popolo infliggendo morte ai suoi “nemici”. E così il popolo sarà “vendicato” (63,1-6).

Ma la storia reale denuncia le ribellioni degli Israeliti, e Dio diventa ... “loro nemico” (63,10). La supplica si fa molto accorata: “Tu sei nostro redentore, sei nostro padre, ritorna ... se tu squarciassi i cieli e scendessi” (63,15-19). “Tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma. Guarda: tutti siamo tuo popolo.... Resterai indifferente? (64,7-11).

### **Isaia 65**

Viene nuovamente narrata dagli inizi l’altalenante storia d’Israele.

Israele era un popolo che non cercava, non trovava il Signore, perché non lo conosceva. Ma Dio disse: “Eccomi, eccomi” e si lasciò “trovare” come salvatore (1).

Il popolo però si dimostrò ribelle, con una vita completamente idolatra (2-7). Allora il Signore lo colpì (7). Tuttavia lasciò un “resto”: una benedizione (8), una discendenza (9) che fu di salvezza per tutto il popolo. Ora, chi lo rifiuta è “maledetto” (15); ma chi lo accoglie ha benedizione, fecondità, vita, gioia .... (16-25).

Tutto questo viene dal Dio “fedele”, Dio di “amen”, che crea nuovi cieli e nuova terra (17).

### **Isaia 66**

Dove abita Dio? Non tanto nelle case che l’uomo gli può costruire, ma nella persona umile, povera e obbediente alla parola (1-2). C’è, all’incontrario, una situazione esasperata nella città di Gerusalemme: la stessa persona offre al Signore un bue e uccide un uomo; brucia incenso al Signore e venera altri dei .... (3-4). Così non va!

Il Signore interverrà “contro i nemici” che sono questi fratelli idolatri (6.17.24). Nello stesso tempo salverà coloro che l’ascoltano (5-6). Li consolerà e darà loro fecondità. Infatti, verso la città di Gerusalemme scorrerà, come un fiume, la pace (7-14).

Che sarà “alla fine”? Il “resto” di Gerusalemme, o il “segno” posto da Dio, sarà mandato nel mondo; e tutti i popoli verranno a Gerusalemme in un fecondo scambio di doni per il Signore. La “discendenza” farà parte della nuova creazione di Dio e starà sempre col suo Signore (18-24).